

IMMACOLATA CONCEZIONE

8 dicembre 2017

RALLEGRATI, PIENA DI GRAZIA: 'IL SIGNORE È CON TE!'

NOI, COME LEI, SCELTI PER ESSERE SANTI E IMMACOLATI NELLA CARITÀ

La Salvezza viene da Dio, ma Egli vuole avere bisogno della nostra collaborazione e dell'assenso libero di ciascuno di noi. Maria, concepita senza peccato, la Vergine-Madre è il modello *imitabile* (e non *inarrivabile!*) per imparare da Lei a corrispondere alla chiamata di Dio e a collaborare attivamente al Suo progetto salvifico, attraverso il nostro 'piccolo' ma *necessario* 'sì', personale e libero consenso, perché questo possa compiersi e realizzarsi, come Egli lo ha pensato e voluto. Cristo Gesù, Figlio di Dio, incarnato in Maria, Vergine Immacolata, per opera dello Spirito Santo, è il nostro Salvatore, che realizza pienamente la promessa che Dio onnipotente e misericordioso, fa risuonare nel cuore dei due fuggitivi, Adamo e Eva, pieni di paura e di vergogna, per il loro peccato di infedeltà, tradimento e disobbedienza. Il Figlio di Dio, che Maria accoglie con il suo totale e incondizionato 'fiat', è la Salvezza promessa all'Umanità, creata e fatta ad immagine e somiglianza del Creatore, ma 'sporcata' e ferita dal male che cova dentro di noi e ci insidia anche da fuori. La paura, che ci fa sentire e percepire Dio inquisitore-vendicatore e castigatore, dopo la ribellione e la conseguente trasgressione dei progenitori, e la vergogna, che nasce dal disordine conseguente la rottura della relazione con il Creatore e, di conseguenza, tra di loro due, devono essere vinte dalla certezza che Dio misericordioso ci assicura attraverso la 'maledizione' del serpente (male personificato) e la Sua solenne promessa che il Figlio (stirpe) di un'altra donna 'ti schiaccerà la testa' (prima Lettura e Vangelo). Per questo, Paolo, rivolgendosi ai suoi, benedice il Padre che ci ha benedetto in Cristo, Suo Figlio, e, in Lui, ci ha scelti e chiamati 'per essere santi e immacolati nella carità' come Maria, la Madre del Figlio Suo benedetto, nel Quale siamo anche noi stati predestinati ad essere Suoi figli ed eredi (seconda Lettura).

Nel **percorso dell'Avvento**, appena iniziato, la solennità dell'Immacolata Concezione non segna un'interruzione e un *diversivo*, ma al contrario, Maria, è la *Porta* e la stessa *Chiave* dell'Avvento, con il suo 'Sì'

libero e felice al suo Signore, che la vuole come segno vivente e rivelante di quel Suo progetto di amore e di salvezza per tutti i 'chiamati e predestinati ad essere santi e immacolati nella carità'. Maria è il primo *Segno*, integralmente riuscito di questo *Divino Progetto*. Ciò che



Maria è già in pienezza, ciascuno di noi è predestinato a diventarlo!

Maria, concepita senza peccato, è il *presente* luminoso del nostro sicuro *futuro*, perché in Lei e come Lei, siamo stati scelti e predestinati a essere santi e immacolati, figli nel Figlio ed eredi con Lui.

Maria, perciò, anticipa e realizza pienamente nella sua vita il *Progetto Divino*, anche per tutti noi che siamo chiamati, come Lei, ad una vita santa e si propone, per noi, limpido specchio di grazia, nel quale ciascuno di noi può ritrovare la sua immagine originale e seguire e vivere la propria vocazione e missione che è quella di essere 'santi ed immacolati al Suo cospetto nella carità' ed essere resi figli ed eredi (Ef 1,3-6.11-12).

Il *Vangelo* di oggi, annuncia la potenza di Dio nella sovrabbondanza della Sua grazia. La prima Lettura non pone al centro il castigo di Dio per il male commesso, ma la Sua promessa della salvezza e della vittoria su di esso ad opera e iniziativa di Dio. La *seconda Lettura* ci conferma che Dio ci ha scelti e predestinati in Cristo, prima della creazione del mondo, ad essere Suoi figli, e Maria è segno luminoso della nostra pre-destinazione che è Dio stesso.

La vita di Maria, infine, dopo il suo *Fiat*, non cambia, come nelle favole! Ella, infatti, torna alla Sua quotidianità, continua a 'faticare' nel voler comprendere a fondo, nel permanente e attento Suo *simballein*, il Disegno di Dio su di Lei e sull'Umanità e crescere, giorno dopo giorno, nell'adesione totale d'amore e di fede, nella disponibilità, sempre più esigente, al Suo Signore, al Quale *tutta* si è consegnata, nell'obbedienza a suo Figlio e nella fedeltà assoluta all'avvento del Suo Regno di pace e di salvezza universale.

Prima Lettura Gen 3,9-15.20 **lo porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe**

Nei capitoli 2 e 3 della Genesi, ascoltiamo il *secondo racconto* della creazione (fonte Jahwista). Dio dona la vita, 'insufflando' il Suo 'respiro' (*ruah*), alla Sua creatura, l'uomo, Sua immagine e somiglianza, al quale dona e affida il creato, dà la terra da custodire, lavorare e coltivare, lo rende

responsabile e capace di scegliere tra bene e male, gli *'fa un aiuto che gli sia simile'*, la donna, Eva, e li pone in relazione di comunione con Lui e tra di loro (cap 2). Le due creature, sollecitate e ingannate dal serpente, *'il più astuto'*, cedono alla sfiducia nei confronti del Creatore, Gli si ribellano, sostituendo il Suo Progetto divino con un loro misero disegno (cap 3). Prendono il *posto di Dio* e provocano una vera catastrofe! Corrono via per l'Eden, ora, per colpa loro, non più giardino, ma spelonca cupa e terrificante. Non sanno dove andare, fuggono senza meta; non sanno rispondere a Dio Creatore che li cerca perché vuole riconvertirli al Suo amore. Ora, Lo percepiscono solo come un inseguitore e persecutore, che vuole vendicarsi di loro e vuole farli perire! *Paura e vergogna* sono i loro compagni di fuga affannosa e ansiosa, insieme a confusione e smarrimento. Adamo, addirittura, accusando Eva per averlo indotto alla ribellione e disobbedienza, vuole arrivare, in sostanza, ad accusare Dio perché gliela ha donata. Quindi, la colpa di tutto questo sconquasso, non è la loro, ma è di Dio, il Creatore! Eva, a sua volta, scarica la sua colpa sul serpente, l'unico ad essere condannato e *'maledetto'* senza appello e per sempre: un Bimbo, infatti, che nascerà da un'altra donna, aperta e fedele a quanto il Signore le propone e le offre, ti schiaccerà il capo!

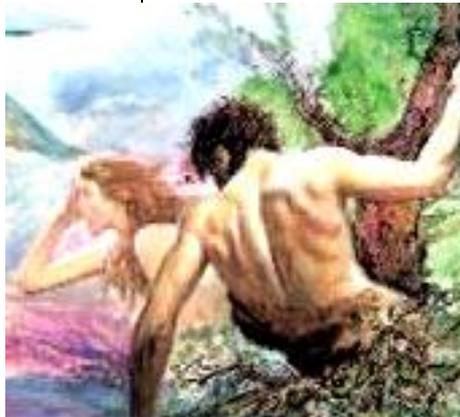
A causa del loro peccato, tutto crolla attorno a loro, si spezza la loro relazione con Dio, che ora percepiscono come vendicatore e castigatore. La rottura con il Creatore, incrina anche la loro relazione e il *'loro'* giardino si trasforma in una spelonca in cui nascondersi, con paura e vergogna; il lavoro diventa fatica alienante e pieno di insopportabile sudore, la gravidanza sarà piena di dolori e il parto avverrà nel travaglio. A tutto il male che l'uomo ha riversato su di sé da sé, Dio assicura che il solo maligno e il male saranno schiacciati e non avranno l'ultima parola: il Bimbo, nato da donna, annienterà la potenza del male e della stessa morte, venuta nel mondo per disobbedienza e ribellione della Sua creatura.

Adamo ed Eva, infatti, sono stati creati da Dio a Sua immagine e somiglianza e anche a loro e su di loro ha avuto progetti di felicità e disegni di comunione e di amore. Non hanno creduto, hanno dubitato, si sono lasciati ingannare e sedurre dal male (personificato nel serpente il più astuto tra

tutte le bestie selvatiche) hanno trasformato la loro esistenza in un vero fallimento e rovina. Non solo hanno infranto il bel sogno di Dio su di loro, ma hanno ferito, anche, la loro discendenza. Sono in fuga, ricolmi di vergogna per la loro nudità, terrorizzati dalla paura di Dio, del Creatore che li ha plasmati con il Suo amore e vivificati con la Sua stessa vita. Fuggono via da Dio, ma questi li seguirà sempre ed ovunque, finché il Figlio Benedetto non riporti tutta la creazione, redenta e riscattata nel Suo cuore dove è stata pensata e voluta. Dio può anche essere deluso dalle Sue creature, ma mai si arrende!

Sarà Cristo, Figlio di Dio, che Maria, la Vergine Immacolata, accoglie a nome nostro e per la nostra salvezza nel suo grembo e Lo partorisce come Sole di giustizia e Salvatore del mondo. In questa prospettiva, anche Eva, ritorna ad essere *'la madre di tutti i viventi'* (v 20). La profezia-promessa del Creatore, che non si arrende alla disobbedienza della Sua creatura, causa

della propria infelicità e del disordine che immette in tutta la creazione con il suo peccato, si compie nel Cristo, Suo Figlio che si fa uomo in una donna e nascerà da lei e Questi riscatterà l'umanità e la redimerà con la Sua Morte e Risurrezione.



Salmo 97 **Abbiamo contemplato, o Dio, le meraviglie del Tuo amore**

Gli ha dato vittoria la Sua destra e il Suo braccio santo. Il Signore ha fatto conoscere la Sua salvezza, agli occhi delle genti ha rivelato la Sua giustizia; Egli si è ricordato del Suo amore, della fedeltà alla casa di Israele. Tutti i confini della terra hanno veduto la vittoria del nostro Dio. Acclami al Signore tutta la terra, gridate, esultate, cantate inni.

Il Salmo fa parte degli Inni al *'Signore Re'*, risalente al tempo posteriore all'esilio babilonese. Canta le prerogative del Signore, operatore di prodigi, fedele, retto e leale. Nel Salmo, al re vittorioso e santo, si riconoscono le meraviglie che il Signore ha compiuto *per* e *in* noi: ci ha dato vittoria, ci ha fatto conoscere la Sua salvezza e rivelato la Sua giustizia; non si è mai scordato di noi e sempre ha dimostrato il Suo amore e la Sua fedeltà per il Suo popolo e che tutti gli altri popoli hanno potuto vedere e constatare. Perciò, invitiamo tutta la terra a cantare inni, ad acclamare la Sua gloria ed esultare per la Sua vittoria.

Gli stessi prodigi Dio ha voluto, per noi, operare in Maria, Madre di Gesù, che si è lasciata eleggere dal Figlio morente sulla croce per noi, anche Madre di tutti noi peccatori, rivelando il Suo amore misericordioso per ciascuno e tutti noi che, oggi e in ogni istante della vita che ci è donato, cantiamo con Lei il nostro perenne Magnificat, gioiosa preghiera di lode e di ringraziamento per le meraviglie che il Signore ha operato in Maria e che vuole realizzare in ciascuno di noi se, come Maria, glieLo permettiamo.

Seconda Lettura Ef 1,3-6.11-12

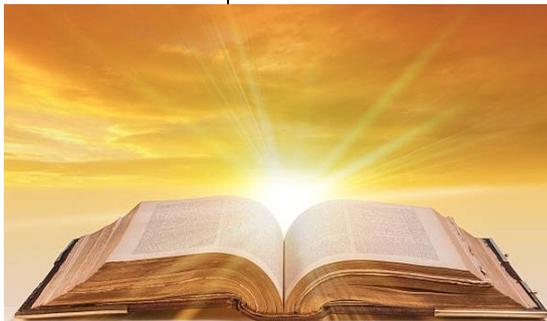
Dio ci ha scelti e predestinati, in Cristo, ad essere per Lui figli adottivi ed anche eredi

'In Lui ci ha scelti ad essere santi e immacolati di fronte a Lui nella carità' (v 4).

Paolo apre il suo cuore e scrive ai Cristiani per coinvolgerli nel suo cantico di benedizione e di lode a Dio, durante i suoi duri anni di prigionia! Questo cantico viene ritenuto e definito da molti: il *Magnificat di Paolo*.

Il testo è una *benedizione* rivolta a Dio, con le motivazioni per cui vengono cantate le lodi del Signore. Lode e Gloria a Dio, 'Padre del Signore nostro Gesù Cristo', nel Quale anche noi siamo stati eletti e scelti ad essere santi e immacolati e, mediante Lui, secondo un disegno d'amore della Sua volontà, siamo stati resi figli adottivi (*figli nel Figlio*). Il fine (scopo) della scelta, dell'elezione e della predestinazione è: per *'essere santi ed immacolati di fronte a Lui nella carità'*.

Questa scelta ed elezione da parte di 'Dio Benedetto', la Liturgia l'applica prima di ogni altra creatura a Maria, la 'Benedetta' per eccellenza più di ogni altra persona. In Lei, infatti, si è compiuto pienamente e fedelmente il Disegno d'amore di Dio e la vocazione di ogni creatura che è quella di essere santi e immacolati nella carità! Benedetti, scelti ad essere *santi e immacolati*, come Maria e predestinati ad essere resi figli nel Figlio di Dio e di Maria, secondo la carne e, in Lui, essere stati fatti, anche, eredi della Sua gloria. Esseri santi, dunque, vuol dire appartenere sempre a Dio, che è Santo, e vivere ed agire nella Sua santità e giustizia. Essere immacolati, cioè, separati da tutto ciò che è peccaminoso e immondo, restando fedeli sempre al Suo 'disegno d'amore' e alla Sua volontà, che si manifestano nell'essere stati scelti e predestinati ad essere figli. La scelta e la predestinazione sono frutti della gratuità incondizionata e dell'amore fedele di Dio Padre. **Essere predestinati**, nel senso di *pre-ordinati* e *pre-orientati*, *pre-posti*, *pre-determinati*, secondo il significato del verbo greco, da Dio che ha prestabilito e ha disposto, per le Sue creature, la Sua grazia di accedere, nel Figlio, alla Sua figliolanza adottiva. La vita cristiana, perciò, è



partecipazione alla vita divina, però, non da schiavi, ma da figli adottivi nel Figlio (cfr anche Rm 8,15.23.29;9,4; Gal 4,5). La lode di benedizione dei credenti è rivolta al Padre che mostra il massimo 'dello splendore della Sua grazia' nel 'gratificarci' nel Suo Figlio 'amato' (*egapemènos*, participio perfetto, come nel Battesimo e nella Trasfigurazione) e, in Lui, siamo stati fatti anche eredi, cioè, resi partecipi del progetto del Figlio che tutto opera 'secondo il disegno d'amore' del Padre (v 11b).

Il canto di lode e di benedizione è rivolto al Padre per il dono gratuito del Suo disegno di salvezza: *ci ha benedetti, scelti e predestinati, ci ha donato la Sua grazia, ci ha resi eredi e figli*. Il canto di benedizione insiste sull'incondizionata iniziativa di Dio Padre che *'ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati'*.

Il testo proposto per la Liturgia d'oggi, deve ricordarci che, come Maria Immacolata, tutti noi siamo chiamati e predestinati alla stessa Sua santità e disponibilità a lasciare che Dio Benedetto compia, in noi tutti, le meraviglie che la Vergine Maria Gli ha permesso di compiere in Lei. In Maria, Vergine Immacolata, possiamo contemplare compiuto e realizzato il disegno e la volontà di Dio Benedetto di fare di noi tutti (giudei e pagani) Suoi figli adottivi, scegliendoci ad essere santi e immacolati al Suo cospetto e al cospetto dei fratelli. Questa esistenza santa e immacolata può realizzarsi solo nella

carità verso ('di fronte') Dio e verso i fratelli (v 4b). L'Eucaristia quotidiana, Parola di luce che ci interpella e Pane che ci nutre e ci assimila, fonte e grazia per realizzare la chiamata ad essere santi e immacolati al cospetto del Padre nella carità. Maria, l'Immacolata, Donna del 'Sì', è il modello per rispondere con dedizione al disegno di Dio su ciascuno di noi, ed esempio per compierlo nella fedeltà e nella gioia.

Vangelo Luca 1,26-38 **Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la Tua Parola**

Annuncio a Maria, e all'intera umanità da redimere e salvare, della Incarnazione di Gesù, Figlio di Dio.

Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te' (v 28). Rallegrati (*chaire*), è l'imperativo del verbo 'gioire', 'rallegrarsi', fondato su quanto Dio ha compiuto in Te: Ti ha ricolmato della Sua grazia (*kecharitomene*: participio passivo perfetto, che

può sostituire un nome!). Maria, scoppia di gioia e di stupore! Dio, non solo l'ha ricolmato di grazia ma la sta chiamando a una missione a favore del Suo popolo e dell'Umanità intera. Questa pienezza di grazia, di cui Maria è stata ricolmata da Dio, è destinata, per mezzo di Lei, a ciascuno di noi.

È ricolmata di grazia dal Suo Signore, perché è chiamata ad accogliere e partorire per il mondo Gioia e Grazia! *'Piena di grazia'* deve tradursi in *'Tu sei stata colmata di grazia'* (passivo teologico): è Dio che La sceglie, La ricolma del Suo amore fedele e, perciò, si può affermare che Maria *'ha trovato grazia presso Dio'*.

L'Onnipotente Dio si rivolge, attraverso Gabriele, il Suo messaggero, a Maria, una *'vergine promessa di un uomo'* (v 26). La ragazza (*na'arà*) una vergine di nome Maria, è una dodicenne, promessa sposa di un uomo, Giuseppe, le cui nozze, ancora, non si erano celebrate e, quindi, ella *'non aveva conosciuto uomo'*, cioè, non viveva ancora una vita coniugale vera e propria. La sua *'verginità'* consiste nella sua totale e incondizionata disponibilità affinché tutto quello che Dio le ha detto, in lei si compia totalmente e fedelmente.

Come avverrà questo, poiché non conosco uomo? (v 34). Più che voler sapere *come* questa maternità possa compiersi senza la *'conoscenza'* (atto coniugale) di un uomo, Maria vuole capire come e cosa Ella deve fare perché ciò avvenga. In una parola: io sono pronta, cosa devo fare? Lascia, Maria, che lo Spirito Santo scenda su di Te e *'la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la Sua ombra'* (v 37). Gabriele, poi, Le dona la notizia che Elisabetta, Sua cugina, nella sua vecchiaia e nella sua sterilità, da sei mesi aspetta un figlio, non tanto per darLe un segno che possa sciogliere i probabili dubbi di Maria, la Quale mai ha dubitato, ma per riaffermare che fa tutto Dio al Quale *'nulla è impossibile'*, come già annunciato a Sara, anch'ella vecchia e sterile: *'C'è forse qualche cosa impossibile per il Signore?'* (Gen 18,14). Così, l'Angelo annuncia a Maria la verità che Ella deve farci comprendere da mamma: la nostra miseria è vinta dalla Sua misericordia e la nostra impotenza dalla Sua onnipotenza: *'nulla è impossibile a Dio'* (v 37). Quando crediamo la Sua Parola e non Le impediamo di realizzare ciò per cui ci è stata mandata, e quando alla Sua misericordia ci consegniamo e da essa ci lasciamo abbracciare, la Sua Onnipotenza compie in noi tutte le meraviglie compiute in Maria, perché Ella Gli ha permesso di compiere in Lei il Suo Disegno di salvezza.

'Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la Sua Parola' (v 38). Serva corrisponde, oggi, al nostro concetto di *'ministro'* ed è un titolo riservato ad una persona che ha ricevuto un incarico importante e grande, come Mosè, il servo di Dio per eccellenza. La piena di grazia, ora, è presa a servizio per ricevere nella libertà e responsabilità la grande missione di diventare la Madre del Signore, il Salvatore dell'umanità.

Con il Suo Sì totale e incondizionato, Maria si consegna al Suo Signore e al Suo disegno di amore e salvezza universale. Noi che, come Lei, *'siamo stati scelti, prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati al Suo cospetto nella carità'*, dobbiamo ancora dire il nostro *'sì'* convinto e fedele! Dio, oggi, per mezzo dell'Angelo, propone

alla ragazza di Nazareth il Suo progetto di amore e di misericordia per i figli di Eva (*la madre dei viventi*); ha cercato una Madre per il Figlio Suo per donarci una madre e nel Suo Figlio renderci tutti figli ed eredi. Non *privilegio*, ma amore unico per ciascuno dei Suoi figli. Maria, non è

stata privilegiata e preferita da Dio! Ma rivela come Dio ama tutti i Suoi figli, in modo unico e irripetibile! Rallegrati Maria, e rallegrati anche tu che in Lei ti senti amato e scelto ad essere anche tu uno strumento di amore e di salvezza per l'Umanità. Dio, infatti, non fa privilegi, differenziazioni e preferenze tra i Suoi figli, ma li ama singolarmente e in modo unico e irripetibile, come ci ha creati unici e irripetibili. Dunque, ciò che Dio ha compiuto in Maria, in modo unico e irripetibile, lo vuole realizzare in ciascuno di noi in modo unico, personale e irripetibile.

'Avvenga di me, secondo la Tua Parola': in latino *'fiat'*, in greco *'ghènoito'* (forma *ottativa*) ed esprime il profondo gioioso desiderio e attesa viva di un speciale evento al quale, Maria *'risponde'*: *'desidero ardentemente che sia, me lo auguro di tutto cuore, ben venga'*! In Lei è esplosa, ora, la gioia del consenso e dell'abbandono totale e del desiderio vivo di cooperare pienamente al Suo sogno di salvezza universale su di noi, Suoi figli, che continuiamo a rifiutare il Suo amore e, dispersi e in fuga, proseguiamo a vagare senza meta, trafitti da vergogna, paura e nudità, come Adamo ed Eva, infelici, perché ribelli e disobbedienti al Creatore.

